

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 19 Febbraio

Parte non Ufficiale

Il Consiglio Comunale di Casalmaggiore ha deliberato un sussidio di lire 200 a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

Hanno pure contribuito allo stesso caritatevole scopo:

La Giunta Municipale di Arcidosso per la somma di lire 10.

La Giunta Municipale e la Congregazione di carità di Pagani lire 130.

Le Allieve e il corpo insegnante della scuola normale femminile di Parma lire 90.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 18 corrente contiene:

Un R. decreto dell'8 gennaio, con cui sono approvate alcune deliberazioni della Banca commerciale agricola popolare di Voghera.

Notizie Italiane

— La Gazzetta ufficiale del Regno ha quanto segue:

S. M. la Regina di Spagna fu, nel pomeriggio di ieri, assalita nuovamente dalla febbre, della quale non rimase libera che verso la mezzanotte; il carattere della febbre però non presenta alcun sintomo grave.

Stamane (18) S. M. dopo una notte tranquilla, era affatto libera dalla febbre: la sua partenza per la Spagna, dovrà tuttavia essere differita d'alquanti giorni.

— Gli italiani residenti a Rosario di Santa Fè inviarono al R. Governo la somma di lire 3085 70 perchè siano distribuite ai soldati feriti, alle vedove ed orfani dei soldati morti nei fatti dell'agro romano. Quella somma fu il prodotto di una rappresentazione datasi nel teatro Litoral a Rosario la sera del 22 novembre scorso per festeggiare il fausto avvenimento dell'annessione al Regno d'Italia della provincia romana, e dietro iniziativa e per opera di una Commissione, composta dei signori Giacomo Macera, Giovanni Campodonico, Natale Ricardone, Luigi Zineroni, G. Garanini, Giuseppe Bobone, Giacomo Recagno e Giuseppe Caffareno.

— Leggesi nell'Opinione:

La Deputazione di senatori, andata a Roma, per la scelta della sede del Senato, ha data la preferenza al palazzo Madama.

Crediamo che lunedì prossimo il Senato si radunerà in seduta pubblica e tosto in Comitato privato, per udire la relazione della sua Deputazione e prender una risoluzione, essendo urgente di determinare le sedi del Parlamento e de'ministri, per cominciare subito i lavori.

— Dal Fanfulla togliamo quanto appresso:

E' stata inviata in congedo assoluto la classe 1831 del Corpo reale equipaggi.

— La Gazzetta d'Italia scrive:

L'onorevole Visconti-Venosta venne decorato da S. M. Don Luigi della gran croce dell'Ordine portoghese della Concezione.

— Leggiamo nella Lombardia di Milano del 18:

Esequie solenni furono oggi celebrate al conte Carlo Taverna, di cui non v'ha anima gentile che non pianga la immatura perdita. Una folla straordinaria di gente, di ogni condizione, di ogni ceto, era stipata lungo le vie che dalla casa del defunto mettono alla chiesa di S. Francesco. I cordoni del carro funebre erano tenuti dal prefetto, dal sindaco, dal primo presidente della Corte d'Appello e da un altro senatore.

Lo seguivano parecchi senatori, fra i quali il conte Fausto Sanseverino, il conte Belgioioso, il comm. Jacini, il cav. Besana, il conte Borromeo, il comm. D'Adda, il cav. Lissoni, il cav. Nazzari, il comm. Porro, il comm. Venini, molti deputati, la Giunta Municipale in corpo, il Consiglio Accademico, la Direzione degli Asili di Carità per l'infanzia e la puerizia, con una schiera di bambini, moltissime delle più illustri dame milanesi, ecc., ecc.

— La Roma di Napoli del 18 scrive:

L'eruzione nel Vesuvio che per molti giorni era stata stazionaria, ha ripreso la notte scorsa nuova violenza. Da Napoli osservavasi un fuoco vivissimo e la lava sempre più aumentava.

— Togliamo dal Movimento di Genova:

Nella notte del 10 all'11 corrente mese, il brigoscooner *Amicizia*, capitano Vannucci da Viareggio, proveniente da Portomaurizio carico di legname, sia per l'oscurità della notte, sia per il mare tempestoso, veniva gittato sulla spiaggia di Sestri Ponente, precisamente rimpetto al Cimitero, ove fu ridotto in frantumi dallo infuriar delle onde.

Non s'ha a deplorare alcuna vittima, essendo l'equipaggio riescito a porsi in salvo.

— La Nuova Patria informa che quando l'Esposizione internazionale marittima si chiuderà, il medesimo locale, sulle sponde di Mergellina, sarà subito riaperto per una grande esposizione artistica italiana, come quella che s'ebbe a Parma ultimamente.

— Il direttore dell'Osservatorio di Modena prof. D. Ragona ha pubblicato la seguente nota:

Nella sera del 13 corr. verso le 10 pom. fu qui veduta un'aurora boreale molto sensibile. Essa era stata preceduta da forti contrasti tra la corrente polare e l'equatoriale che produssero una estesa onda di depressione (il cui minimo avvenne il giorno 11 alle 6 del mattino), accompagnata da neve e da una pioggia di 21 millimetri. Ne seguì un abbassamento di temperatura molto sensibile, e il termometro che durante l'aurora segnava — 6 cent. giunse verso le 8 del mattino a 9 gradi sotto lo zero.

Notizie Estere

— Il Fanfulla ha quanto segue:

Abbiamo da Bordeaux che le relazioni tra i componenti il Governo francese ed il ministro italiano cav. Nigra sono estremamente amichevoli. Ciò

basta a dimostrare quanto sieno erronee ed insussistenti le asserzioni di alcuni giornali che si divertono a creare fra il Nigra e i rappresentanti del Governo francese dissidi e screzi, i quali non esistono che nella loro immaginazione.

— Il Corpo diplomatico estero continuerà a risiedere a Bordeaux, finchè l'Assemblea non abbia deciso di trasferirsi a Parigi.

— I nostri connazionali che si sono trovati chiusi dentro Parigi durante l'assedio rendono molta lode al console italiano cav. Cerruti.

— Il sig. Adolfo Thiers è stato definitivamente eletto presidente del nuovo governo francese. Egli parte senza indugio per Versailles in compagnia del sig. Giulio Favre ad oggetto di stipulare col conte di Bismark i capitoli della pace definitiva. Il partito pacifico ha oramai in tutta la Francia una prevalenza preponderante.

— Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio particolare:

Bordeaux 17. — Thiers, Favre e Chaudordy sono stati nominati commissari per le trattative di pace.

Favre rifiuta di far parte del nuovo Governo.

Il principe Napoleone è stato eletto in Corsica.

— Il Daily News ha da Bordeaux la seguente corrispondenza:

« I risultati delle elezioni daranno, a quanto pare, una gran maggioranza antirepubblicana, che prima o poi si cambierà in orleanista. La famiglia degli Orléans evidentemente crede essere giunta la sua ora. La sera decorsa per la prima volta si udivano nelle vie i monelli, vendendo i giornali, gridare: *Ecco il proclama dei Principi d'Orléans*. Tutti si domandano se il Duca d'Aumale si farà avanti, mentre non si parla punto dell'erede presuntivo e si risponde che adesso è una questione per lui molto ardua dichiararsi pretendente della Corona di Francia, egli che è nipote dell'Imperatore di Germania e della Imperatrice Augusta, alla quale il pio Guglielmo dirigeva i famosi telegrammi di guerra. Egli è pure nipote del Duca di Mecklemburgo, che saccheggiò l'altro giorno Le Mans. È probabile che egli non profitti immediatamente dei disastri del suo paese, in circostanze che farebbero credere che egli fu direttamente nominato dal Conte Bismarck. Fu creduto migliore patto di famiglia quello che il Duca, il quale è senza figli, tenga il posto per il suo nipote Conte di Parigi per tempi più propizi, e divenga o presidente temporario di una Repubblica o Re eletto. »

— Hasi da Berna in data del 13:

Il Re Amedeo I di Spagna ha dato al Consiglio federale l'annuncio ufficiale del suo avvenimento al trono. Il Consiglio federale ha preso atto della comunicazione e delle assicurazioni in essa espresse di amicizia per la Svizzera, rispondendovi in modo corrispondente alle circostanze.

— Da una Corrispondenza particolare dell'Opinione:

Parigi 9 febbraio. — L'approvvigionamento continua, sebbene assai lentamente. Pare che i coltivatori e i venditori al minuto, i quali affluiscono in questo momento verso Parigi, recando su carri i prodotti destinati alla capitale, si trovino arrestati

agli avamposti prussiani da tante difficoltà che molti hanno dovuto rinunciare a contribuire all'approvvigionamento. Inoltre, sebbene risulti dal rendiconto pubblicato dal *Journal Officiel* che Parigi è fin da ora, approvvigionata di farina almeno per dieci giorni, la razione quotidiana fu portata soltanto a 400 grammi invece di 300, e a 200 invece di 150 quella dei fanciulli al disotto di cinque anni.

Ieri, 8, la maggior parte dei circondari di Parigi non ha potuto avere che del pane nero, non meno ributtante che indigesto.

È stato aperto lo scrutinio, ma siccome lo spoglio dei voti richiede un tempo considerevole, probabilmente non si conoscerà che domani il risultato definitivo. La candidatura del duca d'Aumale, di cui i giornali pubblicarono il manifesto, sembra aver poche probabilità di successo. Quanto agli antichi deputati bonapartisti hanno quasi tutti rinunciato alla candidatura, se dobbiamo giudicarne dalle liste che ci giungono dalle provincie. Possiamo, però, citare, come eccezione, fra i nomi un po' noti, il signor di Rotours nel Nord.

La demissione del signor Gambetta dagli uffici di membro del governo, di ministro dell'interno, e di delegato di ministro della guerra, giunta oggi per telegrafo, fu accettata. Il signor Emanuele Arago è stato incaricato a Bordeaux, del ministero dell'interno, ed il generale Le Flo della direzione degli affari militari.

Il generale Faidherbe proveniente da Lilla, ed il generale Chanzy proveniente da Laval, sono giunti oggi a Parigi. Essi ebbero col generale Trochu un colloquio che si dice essere stato cordiale. I due generali dei nostri eserciti delle provincie lasciarono, dicesi, alla fatalità la parte che questa ebbe nelle nostre sconfitte e nella rovina del nostro sventurato paese. Essi inoltre furono presenti ad un Consiglio del governo riunito straordinariamente.

È avvenuto un grande scandalo. Il giornale *La Vengeur* diretto dal signor Felice Pyat accusò il signor Giulio Favre d'essere bigamo e falsario. La fonte di queste rivelazioni è troppo sospetta, e malgrado le medesime, il signor Giulio Favre è dopo il signor Dorian, il membro del governo che ha maggiori probabilità di riuscir eletto, giacchè tutti sono persuasi che quelle accuse non sono che un'odiosa manovra elettorale.

P. S. A cagione del disordine che regna nello spoglio dei voti, ed anche pel numero considerevole dei candidati, oggi alle 2 1/2 non si conosce ancora alcun risultato ufficiale. Ma fin d'ora è certo che risulteranno eletti i signori Vittor Hugo, Luigi Blanc, Quinet, Gambetta, come pure Garibaldi, Rochefort, e gli ammiragli Saisset e Pothuan. Si crede che sarà eletto anche il signor Thiers che è portato nelle liste di alcuni circondari aristocratici.

— Come documento storico pubblichiamo la *replica* del sig. Kern Ministro svizzero, decano del Corpo diplomatico, alla risposta del conte Bismark relativa al reclamo fatto dal corpo sudd. per il bombardamento senza previo avviso:

Ebbi l'onore di ricevere la risposta da V. E. diretta il 17 gennaio alla nota firmata il 13 del mese stesso dai membri del Corpo diplomatico presenti in Parigi, non che da un certo numero di membri del Corpo consolare, in assenza delle rispettive loro Ambasciate e Legazioni.

In conformità del desiderio espresso da V. E., ho tosto comunicato questa risposta ai firmati nella nota del 13 gennaio, e sono stato incaricato da una unanime risoluzione di chiamare l'attenzione di V. E. sopra certi errori di fatto che sono trascorsi nella sua risposta.

L'E. V. informa i firmati che, con circolare 4 ottobre, ha fatto rimarcare le conseguenze che risulterebbero per la popolazione civile di Parigi da una resistenza protratta sino all'estremo, ed aggiunge: « Il 29 del mese stesso il contenuto di questa circolare fu comunicato da me al sig. Ministro degli Stati Uniti di America, cui al tempo stesso io pregava di darne notizia ai membri del Corpo diplomatico. » Dopo aver fatto le necessarie ricerche, il sig. Washburne ha dichiarato che non gli è arrivata alcuna comunicazione esprimente un simile desiderio, e che questa asserzione è erronea.

Altrove V. E. dice: « Io mi credo autorizzato da quanto precede a non ammettere per quanto spetta alle Autorità germaniche, l'asserzione contenuta nella lettera del 13 gennaio, che i nazionali dei firmatari siano stati impediti di sottrarsi al pericolo di difficoltà opposte dai belligeranti. »

Pur riconoscendo lo zelo con cui l'E. V., al cominciare dell'assedio, ha messo a disposizione delle persone appartenenti a Stati neutri dei salvacondotti e senza contrastare il fatto che le Autorità militari francesi hanno creduto dover revocare, al principio di novembre, le autorizzazioni precedentemente accordate, risulta però dalle dichiarazioni di parecchi membri del Corpo diplomatico e del Corpo consolare che, nel mese stesso, V. E. aveva fatto loro sapere che le Autorità militari germaniche avevano « risolto di non più accordare a veruno il permesso di passare le linee » delle truppe assedianti. — I sottoscritti alla nota del 13 gennaio avevano dunque ragione di dichiarare che difficoltà erano state apposte alla partenza dei loro nazionali dai belligeranti.

Aggiunge l'E. V. che, secondo « comunicazioni particolari » arrivategli le Autorità francesi sarebbero persino « opposte alla partenza di rappresentanti diplomatici degli Stati neutri. » Questo fatto non essendo noto a veruno dei capi di missione diplomatica presenti a Parigi, v'ha dunque luogo di ammettere che « queste particolari comunicazioni » riposino sopra erronee informazioni.

Sottoponendo ad un nuovo esame le scambiate corrispondenze, voi vi convincerete facilmente, signor conte, dell'esattezza delle rettificazioni che ho l'onore di sottoporvi.

Quanto alla essenza della loro domanda, parve ai firmati nella nota del 13 gennaio, che il punto di vista al quale si mettono le Autorità militari germaniche fosse troppo diverso dal loro, ed il rifiuto concepito in termini troppo positivi, perchè gli ulteriori sviluppi sui principi ed usi del diritto delle genti, possano riescire al desiderato risultato. — Essi però non possono impedirsi di far osservare che V. E. attende principalmente a dimostrare, invocando l'autorità di Wattel, che le leggi della guerra autorizzano, come ultimo estremo, il bombardamento di una città fortificata. L'intenzione dei firmati nella nota del 13 gennaio non fu di contrastare questo estremo diritto. Essi si sono limitati ad affermare, e credono poter mantenere; d'accordo colle autorità le più considerevoli del moderno diritto internazionale e con precedenti di epoche diverse le regole che il bombardamento di una città fortificata deve essere preceduto da una denuncia.

Non rimane dunque ai rappresentanti diplomatici e consolari degli Stati neutri, a causa dei doveri che loro sono imposti dalla gravità della situazione e dell'importanza degli interessi impegnati, che di partecipare ai rispettivi loro governi le corrispondenze scambiate con V. E., mantenendo il buon fondamento del loro reclamo.

Terminando, mi sarà permesso di esprimere, tanto a nome dei firmati nella nota del 13 gennaio, quanto nel mio nome personale, il vivo e sincero rammarico che le Autorità militari germaniche non abbiano potuto decidersi a conciliare le necessità della guerra col desiderio di attenuare i patimenti della popolazione civile di ogni nazionalità stabilita a Parigi.

— Dai giornali esteri togliamo i seguenti telegrammi:

Berlino 14. — In questi Circoli governativi si vuol sapere in base a comunicazioni degne di fede, che da alcuni mesi fossero avvenuti grandi cambiamenti nelle relazioni finora tanto tese tra l'Austria e la Russia. Il conte Chotek, inviato austriaco a Pietroburgo, conferisce giornalmente per parecchie ore col principe Gortchakoff.

Besanzone 12. — Un telegramma da Besanzone ricevuto dal *Salut Public*, conferma il miglioramento notevole che si è operato nello stato di salute del generale Bourbaki. Il generale ha già riprese le sue abitudini.

Vienna 15. — Il *Tagblatt* ha oggi il seguente poscritto:

Thiers diresse ad un uomo di Stato, suo amico, domiciliato a Vienna, uno scritto, nel quale si

dichiara persuaso essere la Francia nella dura necessità di dover accettare la pace, fosse anche a condizione di dover cedere l'Alsazia e Metz. Solo nel caso, ch'egli non vuole ammettere, in cui il vincitore volesse imporre più dure e più umilianti condizioni, troverebbe giustificata la continuazione d'una lotta disperata. Thiers aggiunge che non si farà riguardo di presentare questa sua convinzione all'Assemblea nazionale.

Il conte Mosbourg plenipotenziario francese a Vienna, attende giornalmente il suo richiamo. Egli fa già i preparativi di partenza per ritirarsi nella vita privata.

Berlino 15. — La capitolazione di Belfort avrà luogo sulla base delle condizioni delle trattative di Parigi, eccettuata la contribuzione. La cittadella del luogo, Niotie, Justica, Barres e la cinta della città vengono occupate. Sono consegnate le armi ed il materiale da guerra. La guarnigione viene internata provvisoriamente nella città di Belfort, ed in parte anche licenziata. L'approvvigionamento della città è reso libero. Il colonnello Denfert è partito per Bordeaux per entrare in relazione coll'Assemblea nazionale.

La notizia da Londra che Bismarck abbia respinto la domanda di Gladstone perchè gli fossero comunicate le condizioni di pace, è falsa. Gladstone, al pari dei ministri degli altri Stati, fu esattamente informato delle condizioni principali della pace.

Favre è ritornato a Versailles. L'armistizio è prolungato di una settimana. È indubitata l'accettazione delle condizioni della pace da parte dell'Assemblea nazionale. Il partito di Gambetta è in decisa minoranza. Havvi grande probabilità che Thiers sia presidente dei ministri e che vengano restaurati gli Orléans. Dopo conclusa completamente la pace, l'Assemblea nazionale si trasferirà a Parigi. Tutti i comandanti francesi hanno fatto dichiarare confidenzialmente ai membri dell'Assemblea, che, nello stato attuale delle forze di difesa, la continuazione della guerra è affatto impossibile.

La *Provinzial-Correspondenz* scrive: Di 750 membri dell'Assemblea nazionale appena 150 sono repubblicani, nemmeno 10 bonapartisti, due terzi sono partigiani delle vecchie Case regnanti e particolarmente degli Orléans. A Parigi, nelle ultime 12 settimane, morirono 39,000 persone.

La chiusura del Parlamento prussiano avverrà il 18 febbraio.

Berlino 15. — Si hanno fondate ragioni di ritenere che la guerra non sarà continuata.

Parigi 13. — Il *Journal officiel* pubblica un Decreto sul protesto delle cambiali. Il termine del pagamento per gli *effets de commerce*, che sarebbero ora scaduti secondo l'ultima disposizione, è prolungato di un mese dal 13 corr. in poi.

Bordeaux 15. — L'assemblea nazionale continuò la verifica delle elezioni. Alla fine della seduta, il presidente annunciò che domani la Camera costituirà il Governo, al quale spetta la missione, in nome dell'Assemblea nazionale e del paese, di trattare intorno a condizioni accettabili di pace, o di deliberare la guerra qualora fosse necessario continuare la lotta. La moltitudine acclamò i deputati, mentre uscivano dalla sala, colle grida di *Viva la Repubblica*. Vittore Hugo ricevette una viva ovazione.

Bordeaux 15. — Probabilmente Grévy verrà eletto presidente dell'Assemblea nazionale.

Bruxelles 15. — Notizie di Parigi assicurano che il Governo pubblicherà tutti i processi verbali delle sue sedute dal 4 settembre fino alla conclusione dell'armistizio.

Il *Siccle* (di Parigi) invita la Delegazione di Bordeaux ad imitarne l'esempio.

La voce corsa a Versailles che siasi deciso di non accordare un prolungamento dell'armistizio se non a condizione che le truppe tedesche entrino in Parigi, è smentita dalla *Liberté*.

Nimes 14. — Ha completamente trionfato la lista dei legittimisti. Il minimo numero di voti raccolto da un candidato legittimista fu di 48,331, mentre il massimo dei voti dati ad un candidato repubblicano fu di 48,773.

Lione 15. — Il *Salut public* annunzia: Thiers ed i suoi colleghi hanno già abbozzata la lista del

futuro Gabinetto. Essa contiene i seguenti nomi: Thiers, presidente senza portafoglio; Duca di Decazes, esteri; Dufaure, interno; Barthélemy istruzione.

Brusselles 15 — (Camera dei rappresentanti) Il ministro della guerra risponde ad un'interpellanza che fu ordinato il licenziamento di tutte le classi della milizia richiamate.

Vienna 16. — Il Tagblatt assicura essere avvenuto un accordo fra il conte Beust e il conte Hohenwart.

Per ora almeno, non è più questione d'una crisi nel cancellierato dell'Impero.

Londra 14. — Il Manchester Guardian annunzia da Parigi in data del 13: Tutto è accomodato. A Bordeaux fu eletta una Commissione per le trattative coi Tedeschi. Il progetto del trattato di pace è stabilito d'accordo con Moltke e Bismark. Per ottenere più prontamente la sottoscrizione, l'esercito assediante passerà subito attraverso Parigi per l'arco di trionfo fino alla stazione di Strasburgo, e di là ritornerà in patria sulla ferrovia. Sono imminenti vergognose rivelazioni. Nell'Hotel de la Ville dal 4 settembre al 29 gennaio furono bevute 4300 bottiglie di vini squisiti. Colla vendita secreta delle provvigioni sarebbe stata commessa una truffa di milioni.

Londra 14. — Togliamo ancora quanto segue dal Libro azzurro:

Un dispaccio di Granville del 12 novembre ritiene estrema la pretesa di ambedue le parti belligeranti. Sarebbe stato possibile un compromesso.

In un dispaccio di Bismark viene incaricato il conte Bernstorff di comunicare a Granville, che, ad onta della interruzione delle trattative dirette, il Quartiere generale a Versailles è disposto ad accordare un armistizio qualora il governo provvisorio lo desiderasse seriamente, affinché potesse essere eletta e convocata l'Assemblea nazionale. Egli permetterebbe le elezioni anche senza armistizio. Il conte Bernstorff dichiara da ultimo essere vantaggiose soltanto pratiche dirette.

Nella sua risposta Granville esprime le sue meraviglie « sulla suscettività tedesca » verso gli sforzi amichevoli di un'altra Potenza.

Il conte Bernstorff rispose che la Germania non è suscettibile, ma che i francesi, colla mediazione dei neutri, sarebbero rinforzati nella credenza, che fosse imminente un intervento armato dei neutri a loro favore.

In un dispaccio a Odo Russel del 9 gennaio Granville risponde ad una interrogazione di Bernstorff che a suo avviso la caduta di Parigi significa la fine della guerra. Deplora che si respinga la mediazione inglese.

In una Nota del 20 gennaio Granville riconosce l'eroica difesa della Francia e il patriottico accordo col Comitato di difesa. Tuttavia dover egli ancora rifiutare di riconoscere ufficialmente il Governo francese, tanto più dacchè ciò lascerebbe campo alla presunzione che l'Inghilterra favorisca una determinata forma di Governo.

Il resto della corrispondenza non è interessante.

Costantinopoli 15. — Emerge ora che la Porta vuole adoperare contro il Kedyv l'esercito spedito dal Yemen. Gli inviati interpellarono in proposito il granvisir. Il Kedyv arma.

Costantinopoli 15. — La riforma giudiziaria sarà attivata definitivamente in aprile. Tutto l'esercito riceve le paghe arretrate. Gli insorti nell'Arabia si sono sottomessi. Aschif viene occupata.

— Leggiamo in una corrispondenza della Neue freie Presse in data di Versailles 9 febbraio:

La grande e splendida rivista che l'Imperatore terrà qui prima del suo ingresso a Parigi, avrà luogo il 20. Il 21 comincerà l'ingresso delle nostre truppe vittoriose con bandiere spiegate e musiche sonanti. L'ingresso è preventivato che abbia a durare tre giorni. Ogni Corpo di truppe non dormirà che una notte a Parigi, e ciò nelle vicinanze delle Tuileries, in quella grandiosa caserma che vi fece costruire Luigi Napoleone. Ai soldati sarà rigorosamente proibito di uscire dalle caserme e di fare per proprio conto escursione attraverso la splendida, gaudente e peccatrice Parigi. La mattina successiva le truppe usciranno da Parigi per un'altra porta, ed

entreranno altri reggimenti ad occupare la stessa caserma, finchè anche l'ultimo soldato del treno possa dire di avere dormito una notte a Parigi.

Ad onta di tutte le offerte di compensi in danaro fatte da Giulio Favre, fu creduto di dover insistere in questo ingresso ed in questa notte di riposo a Parigi per lasciare in Francia una permanente impressione che non siamo vincitori solamente nella nostra immaginazione e nei nostri bollettini, che siamo passati come vincitori sotto il loro Arc de Triomphe, che abbiamo dormito come vincitori nel cuore della superba ed invincibile capitale della Francia, e che noi rinunziamo a fare per una settimana splendida festa della vittoria in Parigi, come già fecero i Francesi a Berlino, perchè abbiamo compassione di quell'infelice città straziata ed esausta dalla fame, dai profetti incendiari e dalle discordie interne. Noi diremo però ai Parigini che in pari tempo non vogliamo esporre i nostri soldati ai pericoli di Parigi, alla demoralizzazione, ed alle insidie.

La strada principale dell'ingresso trionfale sarà la larga e magnifica Avenue de Neuilly, alquanto a settentrione del Monte Valeriano e nella direzione di S. Germain a Parigi. Questa Avenue conduce, attraverso il superbo Arc de Triomphe, e la magnifica Avenue dei Campi Elisi, alla piazza della Concordia ed attraverso il Giardino delle Tuileries, in linea retta alla residenza dei Borboni, degli Orléans e dei Napoleonidi.

Il Principe ereditario farà l'ingresso alla testa delle truppe e risiederà nelle Tuileries. L'Imperatore entrerà a Parigi il 24, dopo pranzo, e dormirà una notte alle Tuileries; il 25 ritornerà a Versailles, e poi di là si recherà direttamente a Berlino.

— Il Temps di Parigi pubblica il quadro seguente delle perdite che la popolazione civile parigina ebbe a subire durante i 22 giorni di bombardamento:

La prima granata che sia entrata in Parigi passò la cinta dietro il forte di Vanves, nel pomeriggio del 5 gennaio. La prima vittima colpita mortalmente fu in via Farmal, 14, dietro il cimitero Montparnasse. Dal 5 al 6, ci fu un ragazzo ucciso; una donna pure uccisa, e tre donne ferite; tre uomini uccisi, e due feriti; in tutto cinque morti e cinque feriti in questo primo giorno.

Dal 6 al 7 non ci furono più ragazzi nè uccisi nè feriti, ma una donna uccisa e sei ferite; tre uomini uccisi; totale 4 morti e 6 feriti.

Dal 7 all'8 tre ragazzi feriti, nessuno ucciso; due donne uccise, due ferite; otto uomini feriti; totale 2 morti e 13 feriti.

Dall'8 al 9 (il giorno in cui fu colpito l'istituto dei Fratelli di San Nicola) otto ragazzi uccisi, sei feriti; 4 donne uccise, 9 ferite; 10 uomini uccisi, nessun ferito; totale 22 morti e 15 feriti.

Dal 9 al 10, 7 fanciulli uccisi, 9 feriti; 2 uomini uccisi, 18 feriti. Totale 12 morti e 36 feriti.

Dal 10 all'11, due fanciulli feriti, nessun morto; 5 donne ferite; 3 uomini uccisi, 3 feriti; totale 3 morti e 10 feriti.

Dall'11 al 12, un ragazzo ferito; una donna uccisa, 8 ferite; 11 uomini feriti; totale 1 morto, 20 feriti.

Dal 12 al 13, 2 ragazzi uccisi, 3 donne ferite; 8 uomini feriti; totale 2 morti, 11 feriti.

Dal 13 al 14, 2 ragazzi uccisi, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 6 uomini uccisi, 15 feriti; totale 9 morti e 24 feriti.

Dal 14 al 15, 3 ragazzi uccisi, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 9 uomini uccisi, 9 feriti; totale 14 morti, 17 feriti.

Dal 15 al 16, un fanciullo ucciso, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 4 uomini uccisi, 6 feriti; totale 6 morti, 15 feriti.

Dal 16 al 17, quattro donne ferite, un uomo ucciso, 9 feriti; totale 1 morto, 13 feriti.

Dal 17 al 18, un fanciullo ucciso, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 4 uomini uccisi; 5 feriti; totale, 6 morti, 14 feriti.

Dal 18 al 19, 2 donne ferite; 7 uomini feriti; totale 9 feriti.

Uguale risultato dal 19 al 20.

Dal 20 al 21, 1 fanciullo ucciso, un altro ferito; 2 donne uccise, 2 ferite; 2 uomini uccisi, 6 feriti; totale 5 morti, 9 feriti.

Dal 21 al 22, un fanciullo ferito; 4 donne ferite; un uomo ucciso, 8 feriti; totale 1 morto, 13 feriti.

Dal 22 al 23 un solo uomo ferito.

Dal 23 al 24, 2 fanciulli uccisi; 3 donne uccise, 4 ferite; un uomo ucciso, 4 feriti; totale 7 morti, 5 feriti.

Dal 24 al 25, 2 fanciulli feriti; 2 donne ferite, 2 uomini uccisi, 16 feriti; totale 2 morti, 20 feriti.

Dal 25 al 26, 1 donna uccisa, 1 ferita; un uomo ferito; totale, 1 morto 2 feriti.

Dal 26 al 27 1 fanciullo ucciso, 3 feriti, 1 donna uccisa, 2 ferite; 2 uomini uccisi, 4 feriti; totale 4 morti, 9 feriti. In questo giorno una sola granata uccise tre persone e ne ferì tre altre.

In complesso, Parigi ha perduto 31 ragazzi, 23 donne, e 53 uomini; cioè 107 persone uccise sul colpo, più 276 ferite che non sopravvissero che poco tempo alle loro ferite. Fra questi feriti si contano 36 fanciulli, 92 donne e 148 uomini.

Uccisi o feriti, il totale è di 67 fanciulli colpiti, 115 donne e 201 uomini.

Il giorno meno disastroso fu quello dal 22 al 23; il più sanguinoso quello dell'8 al 9. In questo come pure nelle giornate del 9 al 10, del 13 al 14, e dal 14 al 15, il numero delle vittime sorpassò la cifra di 30.

— Sui nuovi confini che la Prussia vorrebbe assegnare alla Germania sul territorio francese leggesi nella Neue Freie Presse:

Se si considera il nuovo confine, si troverà ch'esso imita il tracciato di una fronte bastionata, della quale la serie di fortezze Phalsbourg, Marsal, Metz e Thionville formerebbe un bastione, e le fortezze di Belfort e Montbéliard l'altro, mentre le creste dei Vosgi, Ballun d'Alsace-Schirmeck costituirebbero la cortina. La Germania coll'incorporazione del Governo generale dell'Alsazia avrebbe un confine perfettamente assicurato. Al Mezzogiorno il rientramento tra i Vosgi ed il Jura, favorevole ad operazioni, è chiuso da Belfort e Montbéliard. Nel centro si trova la schiena dei Vosgi, i cui pochi passaggi sono difesi da Neu-Breisach e Schlettstadt. Al settentrione il territorio di nuovo acquisto è protetto da numerose fortezze, tra le quali Metz e Strasburgo. Del resto, qualunque attacco della Francia contro la Germania si lascerebbe al fianco Metz, e perciò non sarebbe quasi possibile senza l'attacco diretto di quella fortezza. Quindi qualunque attacco della Francia contro la Germania urterebbe contro quelle fortezze di confine ed il primo combattimento decisivo dovrebbe farsi sul territorio francese, o se anche sul territorio tedesco, almeno affatto in prossimità al confine. D'altra parte la Francia difficilmente sarà contenta del nuovo confine. Il sapere che appena a trenta leghe da Parigi havi una fortezza tedesca di confine, come Metz, desterà certo in Francia un sentimento di supremo pericolo, e, il temiamo diverrà fonte di grandi agitazioni. Da Metz fino a Parigi non si trova alcuna fortezza, alcuna barriera acquatica, alcun punto topografico opportuno a soffermare un'invasione nemica.

Non sarà senza interesse poi l'annoverare quegli stabilimenti militari che vanno a profitto della Germania coll'incorporazione del Governo dell'Alsazia. Sono sei fortezze di prima classe: Metz, Strasburgo, Belfort, Thionville, Bitsche e Neu Breisach; quattro fortezze di seconda classe: Schlettstadt, Phalsbourg, Marsal e Petite-Pierre, e due punti forti di terza classe: Lichtenberg e Montbéliard. Inoltre a Strasburgo una fonderia di cannoni, un arsenale di costruzione ed un deposito di materiale da pontoni; a Metz un mulino da polvere, un arsenale del Genio, un arsenale di costruzione, una fucina e fabbriche di panni. A Mutzig una fabbrica di fucili, a Klingenthal una fabbrica per l'arma bianca, a Mulhouse una fabbrica di locomotive e di vagoni, e fabbriche di panni, ed in Bischweiler fabbriche di panni. Appunto nelle parti di territorio attualmente pretese dalla Germania, la Francia si è preparata da anni ad una guerra offensiva contro la Germania, fabbricando fortezze ed istituendo giganteschi stabilimenti di guerra.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato la seguente Notificazione:

Avendo luogo nell'ultima sera dell'andante Carnevale il consueto divertimento dei moccoletti, si prescrive quanto appresso:

1. Dopo il quarto sparo de'mortari che annunzia la seguita carriera de'cavalli, tutti i legni avranno ingresso nel Corso dalle piazze del Popolo, di S. Lorenzo in Lucina, di Venezia e dalle vie de'Condotti e dell'Arco de'Carbognani, osservato l'ordine della fila.

2. Non è permesso far voltare i legni lungo il Corso, e lo si potrà soltanto alla piazza del Popolo ed alla Ripresa de'barberi.

3. I moccoletti dovranno essere di cera, esclusa ogni altra materia. È vietato lanciare fiammelle di qualunque specie ed usare canne, bastoni od altri istromenti per tenere accesi i moccoletti o spegnerli. L'accensione dei moccoletti dovrà cessare alle ore sette pomeridiane.

4. I contravventori andranno soggetti alle penali a termini delle leggi e de' regolamenti in vigore.

Dal Campidoglio addì 18 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
Principe Doria

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BERLINO 17. — Falkenstein pubblicò un ordine dell'Imperatore il quale dichiara che, durante l'elezioni, possono tenersi pubbliche riunioni anche nei distretti posti in stato di assedio.

Tutti gl'individui arrestati o internati per ordine del Governatore generale sono posti in libertà.

La Dieta fu chiusa stasera.

LILLA 17. — Secondo fonte seria le basi della pace sarebbero la cessione dell'Alsazia, un miliardo di talleri d'indennità.

La Lorena resterebbe intieramente francese.

Gli abitanti di Metz che trovansi a Lilla indrizzarono all'Assemblea una protesta contro la cessione della Lorena.

Notizie da Parigi in data del 16 recano che la Città è tranquilla.

LONDRA 17. — La Camera dei Comuni approvò la proposta dote di 30,000 sterline alla principessa Luigia con 350 voti contro 1.

Secondo il nuovo progetto, l'effettivo totale dell'esercito ascenderebbe a 497,000 uomini di cui 135,000 regolari, 139,000 milizie, 14,000 cavalleria, 9000 prima riserva, 30,000 seconda riserva, e 170,000 volontari.

BORDEAUX 17 (Assemblea). — Castellani e Meaux furono nominati segretari. Keller presenta una dichiarazione firmata da deputati dell'alto e basso Reno del Meurtre e Mosella. La dichiarazione dice, che l'assemblea nazionale francese, e l'Europa che hanno sott'occhi lo spettacolo delle esigenze dei prussiani, non possono consumare, nè lasciare consumare un atto che strapperebbe l'Alsazia e la Lorena alla Francia.

Siamo, e resteremo sempre francesi nella buona o nella cattiva fortuna. L'Assemblea nominata per suffragio universale non può rettificare la distruzione della nazionalità di tutta una popolazione. Ciò l'Assemblea non potrebbe fare e non potrebbe farsi neppure dal popolo riunito in Comizi, anche l'Europa non può rettificare questo attentato.

La pace acquistata con la cessione di un territorio non sarebbe durevole e sarebbe una tregua momentanea.

Quanto a noi Alsziani e Lorenesi siamo pronti a ricominciare la guerra.

Quindi riteniamo fin d'ora nulli e non avvenuti tutti i trattati, votazioni e plebisciti che separassero l'Alsazia e la Lorena dalla Francia: reclamiamo il nostro diritto di restare uniti alla Francia: prendiamo impegno di difendere il nostro onore con dignità.

Dopo lettura di questa dichiarazione Keller scongiura i colleghi a proclamare l'inviolabile attacco all'Alsazia e alla Lorena.

Noi, soggiunse, distendiamo la mano, non ricusateci la vostra.

(Applausi su tutti i banchi.)

La Camera vota per acclamazioni di discutere la proposta per urgenza. Rochefort domanda che sia rinviata subito agli uffici: la maggioranza della Camera preferirebbe di rinviarla a domani.

Thiers dice che trattasi di sapere se la Camera darà ai suoi negoziatori un mandato imperativo o se lascerà loro la libertà di trattare.

Dice che divide dal fondo del cuore i sentimenti di Keller. Sostiene che l'aggiornamento sarebbe più che inopportuno, la proposta devesi discutere subito.

La Camera decide ritirarsi subito negli uffici. La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, leggesi il rapporto della commissione sulla proposta Keller.

In esso esprimonsi le più vive simpatie verso le popolazioni dell'Est.

Prendesi atto della proposta rimettendosi ai negoziatori che incaricheransi di trattare colla Prussia.

La Camera conferisce a Thiers il potere esecutivo.

MARSIGLIA 18. — Rendita francese contanti 53 70; Prestito nazionale 447 50; Spagnuolo 30 1/4; Austriache 765; Lombarde 235; Romane 137 50.

BERLINO 18. — Austriache 205 1/2; Lombarde 97 5/8; Mobiliare 137 1/2; Rendita italiana 55 1/4.

LONDRA 18. — Consolidato inglese 92; Rendita italiana 14 1/2; Lombarde 54 3/4; Turco 41 3/4; Spagnuolo 30 3/8.

BRUXELLES 18. — L'Independance ha da Parigi 16 :

I giornali di Parigi parlano di gravi decisioni prese dagli eletti della capitale. Se l'Assemblea prendesse decisioni contrarie all'onore, all'avvenire della Francia e della repubblica, i deputati di Parigi dovrebbero ritirarsi protestando solennemente.

Rothschild e Wallare andranno a Londra a portare i ringraziamenti della popolazione parigina.

VIENNA 18. — La delegazione austriaca tenne un'ultima seduta, approvò senza discussione il bilancio rettificato.

BUKAREST 18. — Paclean fu eletto presidente della Camera.

Il Ministro degli esteri, in seguito ad un'interpellanza di Jonesco, presentò la corrispondenza diplomatica alla Camera ed elesse una commissione incaricandola di esaminarla e pubblicarla.

STOCOLMA 18. — In seguito alla grave malattia del Re, il Duca Ostrogozia fu nominato Reggente.

BORDEAUX 18. — Subito dopo la votazione dell'Assemblea, gli Ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia recaronsi a portare a Thiers in nome dei loro Governi il riconoscimento del Governo che la Francia si è dato.

Il Principe Metternich andò a dichiarare a Thiers che era incaricato dal Conte Beust di annunziare l'immediato riconoscimento del nuovo Governo da parte dell'Austria.

MARSIGLIA 18. — Rendita francese contanti 53 50; Italiana 55 90; Prestito nazionale 446 25; Spagnuolo 30 1/2; Lombarde 235; Ottomane (1863) 298; Romane 137 50.

MONACO 18 — Chiusura delle Camere — Il discorso ringrazia le Camere per la premura con cui accordarono il credito di guerra; meuziona il valore dell'esercito ed esprime soddisfazione per l'unione della Germania.

BERLINO 18 — La Gazzetta Tedesca del Nord dice che l'eventuale presidenza di un principe d'Orléans in Francia avrebbe due inconvenienti.

Primieramente il pericolo imminente di un nuovo cambiamento nella forma di governo ora stabilita, secondariamente renderebbe impossibile la riconciliazione della Francia e della Germania, essendochè gli Orléans dichiararonsi apertamente nemici giurati della Germania.

BRUXELLES 18 — Confermasi che il principe di Prussia opponesi all'entrata delle truppe in Parigi, crede che l'onorevole resistenza di oltre 4 mesi da parte della popolazione, dia a Parigi il diritto di essere rispettata.

BORDEAUX 18 (Assemblea nazionale) — Un deputato annunzia che tutti i deputati Alsziani e Lorenesi si sono astenuti ieri di votare la proposta di Keller.

Il presidente legge una lettera di Thiers esprime la gratitudine per la fiducia dell'Assemblea e la premura con cui compirà la sua missione.

Avrebbe voluto presentarsi all'Assemblea oggi, ma gli fu impossibile.

Verrà domani coi Ministri.

Rochefort reclama contro le forze militari poste intorno alla Camera.

Alcune elezioni vengono convalidate.

LONDRA 18. (Camera dei Comuni) — Enfield dichiara che il governo non ricevette alcuna comunicazione sulla intenzione dei prussiani per entrare a Parigi e non può quindi fare passi in proposito.

Dice che le voci dell'esistenza di un trattato fra la Prussia e Russia non possono considerarsi come comunicazioni ufficiali.

Herbert propone la seguente mozione:

Esser dovere del governo di intervenire insieme colle potenze neutrali, onde ottenere condizioni più moderate per la Francia.

Parla contro ogni cessione di territorio francese, e dopo una lunga discussione, Robert Reel attacca la politica del governo.

Goldsmid la difende.

Horsman disapprova la mozione di Herbert.

Howes e Bulwer la appoggiano.

Gladstone domanda il ritiro della mozione perchè non crede che l'Inghilterra potrebbe intervenire.

Spera la pace con condizioni giuste e moderate.

Da una pace con condizioni intollerabili non risulterebbe che il rinnovamento della guerra.

La politica magnanima da parte della Germania converrebbe alla Francia, all'Europa ed alla Germania stessa.

Crede che nessuno dei belligeranti desideri l'intervento dell'Inghilterra nelle trattative.

Se le viste della Francia e della Germania sono irconciliabili si potrebbero richiedere i buoni uffici dell'Inghilterra.

Herbert ritira la sua mozione.

Chiusura della Borsa di Firenze

18 Febbraio

Rendita italiana	58 02	—	—
Napoleoni d'oro	21 02	21 05	
Londra	26 26	26 25	
Marsiglia	—	—	
Prestito nazionale	83	—	—
Obbl. Tabacchi	469 50	—	—
Azioni Tabacchi	676	—	—
Banca nazionale	2375	—	—
Azioni meridionali	333	—	—
Buoni meridionali	169 75	—	—
Obbligazioni meridionali	441	—	—
Obbl. Eccles.	79 42	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 2^a mill. 757^{mm}; 27^{mill} 730^{mm}, 8³; 1^a 2^a mill. 256; 1° R = 1° 25 Cent. 1° C = 0° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
17 Febbraio	1 antimeridiano	768.3	2.4	77	4.30	3 Cumuli strati	+ 14.0 C.	+ 11.2 R.	N.	1
	2 meridiano	768.5	10.5	54	5.17	0 Cirri			N.	2
	3 pomeridiano	767.6	14.4	37	4.03	7 Cirri e veli	+ 1.3 C.	+ 1.1 R.	N.	calma
	4 pomeridiano	769.4	0.0	84	0.25	10 Chiaro			N.	0